Anno XXXIII — N. 340 Udine Mercoledì 7 Dicembre 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'allevamento bovino friulano sulla via del precipizio.

I.

(Constatazione dei mali)

Quando una malattia è nel periodo acuto, allora è utile l'opera del medico. La zootecnia friulana attraversa appunto un tale periodo; cerchiamo dunque d'intervenire a tempo con indicazioni appropriate, al fine d'impedire il passaggio del morbo allo stato cronico. Compreso di questa necessità minacciosa, che oscura la maggior fonte della ricchezza friulana, io inizio su queste colonne una serie di articoli, nel primo dei quali mi propongo di constatare i mali, che affliggono l'allevamento bovino della nostra regione, nel secondo di studiarne le cause, e nei successivi di stabilire i rimedi, diversi naturalmente a seconda che si tratterà della zootecnia del piano o di quella del monte, d'onde mi rigiunge possente l'eco, che ancor risuona nella valle di Vedronza.

Quando in una regione il malcontento serpeggia e gli tien dietro una incomposta secessione personale, che accresce i desideri, acuisce lo stimolo delle imprese individuali e lascia quindi gli animi più stanchi e più delusi che mai, ivi certamente c'è un male che tenzona forte ed implacabile.

Due anni or sono, prendendo la spinta dall'esposizione provinciale di Udine, io rendevo pubblico, su queste medesime colonne, il dissenso allora latente al piano, e, preoccupandomene, cercava di correre ai rimedi. Ma non fu nulla. Oggi, al dissidio aperto e profondo tra i tenutari della razza pezzato-rossa, all'ostruzionismo rumoroso degli oratori delle giurie banchettanti, all'incertezza tacita ma dubbiosa e grigia di chi magnanimamente lavora in silenzio ed in silenzio sa e vuole soffrire, ecco farsi innanzi il pallido allievo dell'allevamento bovino del monte, ove fu risolto a priori, distrutto a priori, definitivamente deluso infine lo spirito volonteroso di quegli uomini rudi e forti, che della montagna rispecchiano l'energia dell'anima prepotente e sicura.

A S. Vito si è preoccupati della taglia, che negli animali pezzati rosso tende a diminuire; a Codroipo, più coraggiosi, si acclama al nero e si schierano in altezzosa linea gli esemplari del bovino friburghese; a Pozzuolo, a Udine, a Cividale si vuole il perfezionamento estremo del Simmenthal, sino allo sbiadimento completo del colore del mantello, e ci si infischia dell'attitudine al lavoro e si guarda dritti dritti alla produzione per il macello.

In Carnia si respinge la Pinzgau-Möllthal, per importarla alla chetichella con la Schwyz e con chi sa quant'altre varietà montanine, o del piano, non ultime, tra queste, la friulano-simmenthal e la Olandese; in Slavia, si tentenna e si tende il volo al fine nell'ignoto canton del Vallese, d'onde giungono le importazioni in piena regola, che sollevano acrimonie, esasperano gli animi, dividono sempre più i pareri.

Tolmezzo opina per la selezione zoologica, Spilimbergo per quella zootecnica a parentado Schwyz, Nimis si pronuncia per la Pinzgau-Möllthal, Tarcento per la Unterwalden, gli udinesi per la Frutigen-Aldeboden, che ha cessato di esistere, la Deputazione provinciale per la Hêren e, di recente, Colloredo di Montalbano per la Olandese. Ce n'è per tutti i gusti; è un carnevale in piena baldoria; Piedigrotta con tutte le sue luci, i suoi colori, i suoi frastuoni.

Ma le feste senza scadenza, senza principio e senza fine, disgustano più che non divertano, come tutti gli eccessi: e di nausea, a dire il vero, ce n'è molta in giro.

Io guardo tutta questa fantasmagoria cinematografica con animo sdegnato dal fondo, e penso: che direbbero i confratelli d'Italia, se sapessero veramente di noi? Essi che nei loro discorsi, nei loro confronti, nei loro stimoli pigliano noi ad esempio ed appellano caldamente il Friuli la Svizzera d'Italia e ci additano agli agricoltori d'Emilia e di Lombardia, di Piemonte e di Toscana, di Roma e di Sicilia siccome uomini dalla forza reggimentata, dalla mente evoluta, dalla costanza meravigliosa, espressione incomparabile di armonia e di obbedienza alle leggi maestre del progresso, essi, dico, che direbbero? Ha forse la parabola nostra ormai toccato il suo vertice sommo? forse che incomincia per noi l'ora fatale della discesa, l'ora grigia della potenza oscura, del destino che sovrasta a tutte le azioni umane e segna il flusso e riflusso del mare, come quello dei popoli?

Ah no, per Dio; noi non siamo ancora entrati nella lotta, perchè l'ora nostra sia giunta; abbiamo tutto ancora da fare ed il nostro lavoro è appena incominciato e non abbiamo nè meno imparato a camminare; siamo ancora infanti, e non morremo nella culla: questo dice la volontà, ch'è la scienza nuova che sovrasta il destino. Siamo soltanto malaticci, ma conosciamo i nostri mali, e conosceremo presto le loro cause ed i loro rimedi.

Dott. Vincenzo Pergola.

Interessi del Friuli.

Per una nuova congiungente ferroviaria dal monte al mare.

Chi percorre, in estate sul Vaporetto della Veneta Lagunare, l'ampio e maestoso corso dello Stella, le cui acque tranquille e profonde offrono comodo passaggio anche ai grossi vapori del « Lloyd », non può a meno di pensare: *quanto si potrebbe avere di più da queste acque!!!* Infatti, la navigazione fluviale dello Stella (un tempo così fiorente sotto la repubblica Veneta) potrebbe anche oggi rappresentare il più comodo ed economico mezzo di trasporto, che da paesi ricchi di vegetazione, attraversando le Valli di Titiano e della Pineta, farebbe arrivare le merci al mare, e di là a qualunque destinazione nel mondo. E infatti molti si interessarono all'importante questione, e molto si è scritto, e molte pratiche furono iniziate e avanzate, per poter praticare alcuni tagli traverso il tortuosissimo corso del fiume, per i quali questo ne resterebbe di molto abbreviato. Insieme a questi studi, altri se ne fecero per provvedere Precenicco di un porto, ove le merci verrebbero caricate e scaricate per essere inviate alle loro destinazioni; per questi lavori (sia del rettifilo, come del porto di Precenicco) grazie all'autorevole interessamento del magistrato delle acque, sono disponibili 100.000 lire; e i progetti sia dell'uno che dell'altro lavoro sono quasi ultimati.

Perchè la navigazione sul fiume Stella abbia ad assumere quel grado di importanza che possa assicurarne il reddito e la continuità, è necessario che le merci (prodotti del suolo e prodotti industriali) possano arrivare in grande quantità e con molta comodità al porto di Precenicco, come pure è necessario che quelle che si scaricano a questo porto abbiano facili e comode vie per giungere a destinazione.

Vicino a Precenicco passa la ferrovia Venezia-Trieste, e queste due città sono fino ad ora gli unici sbocchi al mare per tutti i paesi compresi da questa linea fino su alle Alpi, cioè per tutta la provincia di Udine, la quale avrà invece un giorno il suo proprio porto che sarà appunto quello di Precenicco. Ma perchè le merci possano arrivare con maggior brevità di percorso a Precenicco, si rende indispensabile un tronco di ferrovia, che, arrivando a detto porto, possa portarvi dai paesi della Carnia e del Friuli tutto quanto è destinato a prendere la via del mare; questo tronco sarà appunto la tramvia a scartamento normale che da Precenicco per Codroipo arriverà a San Daniele e quindi a Majano, dove andrà a congiungersi alla Spilimbergo-Gemona.

Nessuno ignora la grande fertilità di queste terre, specialmente da Precenicco a Codroipo dove abbonda la produzione dei cereali, delle uve e l'allevamento del bestiame, che costituiranno (dopo costruita la ferrovia) prodotti di un intenso scambio coi paesi dell'alta, cioè da Codroipo con la Carnia, e quindi anche dalla Carnia, per Precenicco, col mare, che apre la via al commercio mondiale. Nessuno dunque può dubitare dell'immenso vantaggio che questo tronco ferroviario sarà per portare al commercio e all'industria, perchè (per non parlare del tratto Codroipo-San Daniele, già ricco di risorse) e calcolando solo il tratto da Codroipo a Precenicco vi sono perenni corsi di acqua di primaria importanza, che possono sviluppare energie idrauliche potentissime, le quali fino ad ora furono trascurate appunto per la mancanza d'un comodo mezzo di trasporto degli eventuali prodotti industriali. Perciò Stabilimenti e Fabbriche di vario genere sorgerano sicuramente in detti paesi, quando un comunque mezzo di trasporto economico li venga a favorire: e questo mezzo di trasporto sarà dato dalla Precenicco-Codroipo-San Daniele-Majano.

Questa tramvia sarà a scartamento normale con armamento pesante, così attraverso ad essa passeranno i carri delle ferrovie dello Stato e della Società Veneta con un semplice scambio sui binari delle stazioni ferroviarie, evitando quindi il disturbo seccante e costoso del trasbordo; e partendo da *Precenicco* traverserà i territori dei Comuni di: *Teor, Rivignano, Varmo, Rivolto, Codroipo, Sedegliano, S. Odorico Flaibano, Coseano, Rive d' Arcano, San Daniele, Maiano,* dove, come già dissi, avrà congiungimento con la Spilimbergo Gemona che la unirà alla Carnia. A tal punto, anzi, mi piace far notare che, con molta probabilità, dal punto di contatto con la Spilimbergo-Gemona se ne staccherà un braccio che congiungerà alla nuova ferrovia anche Buia, favorendo assai quella industriosa e fertilissima zona.

Il Comitato per questa ferrovia (al quale va data una lode speciale per la intelligente attività dimostrata) si è messo d'accordo con una società, che assumerebbe i lavori a condizioni vantaggiose, in modo incredibile per i paesi interessati; poichè quest'ultimi avrebbero altro carico che la concessione delle sedi stradali, coi necessari allargamenti e con le necessarie espropriazioni, là dove esse occorreranno. Gli studi fatti dagli ingegneri Schiavi e Pertoldeo concludono che la spesa complessiva si aggirerà intorno alle 480.000 lire, per cui, dato anche il concorso della Provincia, resteranno non più di lire 18.000 da pagarsi annualmente e per un periodo di 35 anni dai Comuni interessati; i quali, venendo anche tassati seconde categorie, si troveranno a dover sostenere una spesa assai lieve, e ad avere in compenso un vantaggio incalcolabilmente grande.

I Comuni dovranno dunque chiedere la concessione e il sussidio governativo per detto tronco ferroviario; e tanto l'una che l'altro sono ormai di sicuro ottenimento, poichè lo ebbero ad affermare in modo indiscutibile gli onorevoli Luzzatto, Hierschel e Rota, che con grande amore ed alacrità si occuparono di questa quistione di così vitale importanza.

Si tratta adunque per i consigli comunali di votare *integralmente* l'ordine del giorno e il regolamento, già discussi e accettati dalla riunione dei sindaci e rappresentanti dei comuni (tenutasi a Codroipo il 25 novembre scorso) dopo di che il comitato (composto dei rappresentanti di tutti i dodici comuni) darà corso alle ultime pratiche, le quali saranno subito seguite dall'inizio dei lavori.

In un mio articolo sulla *Patria*, nei primi mesi di quest'anno, facevo rilevare la grande importanza che hanno le comunicazioni ferroviarie nei commerci e nelle industrie, e come esse siano fonti di benessere sociale o di ricchezza nazionale; e in quell'articolo facevo anche notare come il Veneto, e specialmente il Friuli, si trovino in una condizione infelicissima, deplorevole, rispetto a tante altre regioni e provincie dell'alta Italia. L'occuparsi di tutto ciò che può essere vantaggioso o necessario al proprio paese è il primo dovere che ha ogni cittadino cosciente verso la sua patria; e se noi guardiamo per un momento alla *piccola patria*, al nostro Friuli, facilmente vediamo che non vi è cosa, per il momento, che non sia più vantaggiosa e più necessaria che questo tronco di ferrovia.

I Consiglieri comunali dei singoli comuni interessati saranno chiamati prossimamente a dare il loro voto su questa costruzione ferroviaria, voto che dovrà portare all'approvazione della spesa occorrente. Ricordino questi signori consiglieri che il mancare a questa seduta sarebbe una grave responsabilità che si assumerebbero di fronte alle genti di tanti paesi, che da questa ferrovia aspettano il benessere e la prosperità; e se qualcuno di loro ha idea di dare un voto contrario, mediti molto, e si consigli con chi sa di più, per non darlo inconsulto, e tale che potrebbe esser causa di un danno irreparabile.

In quantochè, difficilmente si potrà presentare altra occasione propizia per avere gli uomini e il capitale che si sono già assicurati in questa.

Io, per mio conto, auguro a tutti questi signori che quando, in un giorno non lontano, il fischio della vaporiera verrà a portare l'allegria e la speranza nei nostri cuori, possano essi dire: *« anch' io, che ero consigliere in quel tempo, ho cooperato a questo trionfo!! »*

Rivignano 6 dicembre.

Dott. Aldrighetti Fausto.

Cronaca Provinciale

Gemona

Per una nuova istituzione.

Sì vivo e lusinghiero interessamento si è acceso fra la cittadinanza gemonese per una nuova istituzione; di sì largo e incondizionato favore è fatta segno una geniale iniziativa, sorta da poco e già matura per l'attuazione, che non credo inopportuno spendere due parole per lumeggiare — se a riuscirci son capace e se di farlo c'è bisogno — gli scopi alti, civili ed eminentemente educativi che si propone la nobile idea, tradotta in atto.

Intendo parlare della « Scuola e Famiglia », la nuova istituzione che il Patronato Scolastico di Gemona, conscio della sua missione civile, dei bisogni del luogo e dei doveri del tempo, intende far sorgere sotto i suoi auspici, onde più efficacemente concorrere a completare l'educazione pubblica con l'iniziativa privata.

In Italia tuttora manca una vera e propria legislazione che regoli ed uniformi negli scopi la complessa materia delle istituzioni sussidiarie della scuola. Si ebbe, è vero, in argomento, qualche circolare ministeriale (ricordate e fortunate quelle dell'8 aprile 1897 del ministro Gianturco, e l'altra del ministro Nasi del 12 febbraio 1902) ma, tolto un brevissimo quanto indiretto cenno che si incontra nella legge 8 luglio 1904, nulla più. E bisognava arrivare al 1910, e occorrerà aspettare il 1911, per trovare, nel progetto sulla scuola attualmente davanti al Senato, disposizioni legislative sul Patronato che ne chiarissero e assicurassero il regolare funzionamento, mettendolo in più intima connessione con la vita e con l'ambiente in cui vive. Ond'è che fra Patronato e Patronato, a seconda dei mezzi di cui ciascuno può disporre, e delle condizioni locali, si hanno talvolta scopi sì vari e complessi — oltre a quello della Beneficenza propriamente detta, comune a tutti — da non riconoscerli neppure come derivanti da una medesima fonte. Si è arrivati perfino a dire che in certi luoghi, il Patronato Scolastico « pare si sforzi a creare sempre nuovi bisogni »!

Un portato dei nuovi tempi si è il fatto che ora tutti vogliono che fra gli scopi del Patronato, accanto a quella della beneficenza, figuri e primeggi quello dell'educazione. In altre parole, non si vuole più che il Patronato sia solamente una istituzione di carità, ma che sia eziandio, una istituzione educativa; non si vuole più che il Patronato faccia solamente l'elemosina di un libro di testo, di un capo di vestiario, di una scodella di minestra, si vuole che il Patronato, istituzione sussidiaria della scuola e integrante della scuola, esplichi in qualche modo una azione istruttiva ed educativa, così come educazione ed istruzione sono i fini ultimi della scuola stessa.

Infatti, vedi qua, il Patronato promuovere pubbliche conferenze; là, istituire biblioteche e circoli di lettura; altrove fondare scuole per insegnamenti speciali e professionali, corsi d'insegnamenti popolari e di coltura generale.

A Gemona, il Patronato scolastico, in omaggio alle nuove idee ed alle esigenze della progrediente civiltà, facendo propria una geniale proposta del R. Ispettore Scolastico prof. Luigi Amedeo Benedetti, ha deliberato l'istituzione della « Scuola e Famiglia ».

E come l'idea ha subito qui trovato ambiente adattissimo per l'attuazione, domani, tradotta in atto, troverà terreno favorevole per attecchire, cure amorevoli per prosperare.

Guardate: La popolazione che accoglie l'iniziativa col più entusiasta consenso, e risponde ad un primo appello con l'iscrivere alla « Scuola e Famiglia » oltre cinquanta allievi; ieri, il sig. Francesco Strolli, per più motivi benemerito Presidente del Patronato Scolastico, che, con atto superiore ad ogni elogio, elargisce cento lire alla nuova istituzione; oggi volonterosissime ragguardevoli persone, che di buon grado si offrono, chi in un modo, chi in un altro, con consigli e con aiuti, con conferenze e con insegnamenti speciali, a giovar all'istituto.......

Ah, sì, è confortante tutto ciò, è arra di fortuna per la nascente istituzione, e dimostra quanto possa la forza di un'idea lanciata in un ambiente fecondo!

* *

Ed ora, che cosa è, a che cosa mira, come funzionerà la « Scuola e Famiglia »?

Prima di tutto mi sia permesso sventare una falsa concezione che, come io stesso ebbi a sentire, parecchi hanno di questo istituto. Infatti, alcuni credono che la « Scuola e Famiglia » altro non debba essere che una scuola di ripetizione.

No, no. Essa deve essere, essa sarà qualche cosa di differente, e molto di più: dovrà essere e sarà *un aiuto, un compimento di quanto fa la scuola.* Se dovesse essere una « ripetizione », snaturerebbe i suoi intendimenti, i suoi fini, snaturerebbe tutta se stessa, e sarebbe non esito a dirlo — più dannosa che utile.

Che cosa è la « Scuola e Famiglia », a che mira?

Ognuno ha capito che sia: una istituzione di beneficenza ed eminentemente educativa, che sorge a fianco del Patronato Scolastico con l'intento di rinvigorire ed aiutare il compito della scuola, e di contribuire al miglioramento dell'educazione popolare.

Dell'essenza del Patronato scolastico da cui promana, sarà la più pura essenza.

La « Scuola e Famiglia » mira a giovare: direttamente agli alunni, alle famiglia, alla scuola; indirettamente alla società.

Giova agli alunni: togliendoli dall'ozio e dal vagabondaggio dopo l'orario scolastico e nei giorni di vacanza; preservandoli da inconsapevoli trasgressioni alla disciplina scolastica; meglio preparandoli, con opportuni insegnamenti, più atti e suscettivi a profittare della istruzione che nella scuola si impartisce.

Giova alle famiglie: agevolando a tutte l'adempimento dell'obbligo scolastico, o permettendo a quelle povere di attendere con animo più sereno alle cure di casa e di campagna, custodendone i figliuoli.

Giova alla scuola: facilitandone e rendendone più efficace il compito di educare. E dopo ciò è bisogno di dire quali vantaggi arrechi alla società? Certo che no.

Come funzionerà?

Il suo funzionamento sarà compendiato nel motto: « Istruire ed educare allettando ». In essa si concilieranno l'indulgenza della famiglia con la giusta severità della scuola, l'amore di quella con l'autorità di questa. La « Scuola e famiglia » sarà una forma di transizione tra la famiglia e la Società.

Si vigilerà sulla salute e sulla pulizia personale degli accolti; tutti verranno assistiti nell'adempimento dei lavori scolastici, intrattenuti in giuochi e conversazioni piacevoli ed istruttive. Faranno parte del programma: letture, conferenze, passeggiate, visite alle opere d'arte e cittadine, agli stabilimenti, e quant'altro possa riuscire utile e nello stesso tempo dilettevole. La ginnastica ed il canto poi, vi si cureranno su larga scala.

I fanciulli poveri verranno accolti gratuitamente, verranno provvisti di vesti e, possibilmente di refezione.

Gli alunni appartenenti a famiglie abbienti dovranno sottostare ad una piccola quota mensile, fissata in L. 1,50 per quelli delle classi I. e II., L. 2,50, per le classi III. e IV; L. 3 per il corso popolare.

Due o più fratelli avranno una conveniente riduzione di prezzo.

* *

Se indice del grado di civiltà di una popolazione è il modo con cui questa accoglie ed asseconda le iniziative per più segni riconosciute educative, doveroso è ben dire — e dirlo tanto più forte sia lecito a chi scrive, non gemonese — che Gemona si mostra in questa circostanza, come in ogn'altra, seconda a nessun'altra terra per modernità d'intenti, per squisitezza di sentire, per ben inteso amore al bene sociale. Una solenne affermazione di pensiero e di solidarietà civile, che oggi da qui si innalza, dice forte che le idealità della scuola, sotto qualsiasi forma si presentino, da qualunque parte vengano, sempre e lietamente sorridono all'aspirazione di Gemona.

Confortata da tanto consenso, in fattiva comunione d'intenti con la cittadinanza, ben inauguri una vita feconda di bene l'istituenda « Scuola e Famiglia ». *a. s.*

Tricesimo.

— Il marionettista derubato.

Giovanni Stignani, che gira il mondo con una « compagnia di marionette », venne di recente a piantare la sua provvisoria dimora fra noi, nel nostro teatro. Siccome gli parve che gli affari accennassero a bene prese otto giorni fa alle sue dipendenze certo Lorenzo Dal Degan di 15 anni, che doveva aiutare il figlio di lui, Gustavo di 11 anni quale macchinista in seconda.

Per cominciare la carriera, il Lorenzo, pare insieme ad un altro, ruppe un congegno che chiudeva la cassa forte del principale. Magro fu il bottino: 5 sole lirette; ma doveva accontentarsi. Invece, signor no; ha ritentato il colpo; ma lo Stignani lo trovò sul fatto e la benemerita lo trasse in arresto.

Spilimbergo

— Il suicida di Pinzano è ancora vivo.

Ieri dalle informazioni assunte circa il suicidio di Pinzano ci risultò che il Petris era morto.

Oggi per altre informazioni ci consta che il Petris Trovasi all'Ospitale di S. Daniele, però in condizioni sempre gravi.

Lo sbaglio vada dunque a carico degli informatori e non del vostro corrispondente che, in buona fede, vi trasmise la notizia della morte.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Castions di Strada

— Maneggiando una rivoltella.

Nell'osteria principale del paese si trovavano a bere un litro, oltre che una allegra compagnia, i due giovani Giacomo Degani e Domenico Codarini, da poco rimpatriati. Si parlava del più e del meno, quando il discorso volse sulla difesa personale.

Il Codarini estrasse una rivoltella, un'arma nuova, e la fece vedere ai compagni. Il Degani gliela prese di mano, alzò il grilletto, e credendo non fosse carica, sparò.

Il colpo rintronò nell'osteria, con un tintinio di vetri infranti e un grido di dolore. La palla aveva spezzato un bicchiere che si trovava sul tavolo e rimbalzando era penetrata nell'avambraccio sinistro del Codarini producendogli ferita guaribile in 8 giorni.

Di ciò ebbe sentore la benemerita, che sequestrò l'arma, e denunciò i due giovani all'autorità giudiziaria.

Tolmezzo

I danni del maltempo. Un ponte sparito.

(Fonogramma ore 8.45).

Da due giorni imperversa una pioggia continua, accompagnata dal vento; come avviene spesso, le comunicazioni con Paularo sono interrotte.

Da ieri il ponte carreggiabile in legno, tra Cedarchis e Formeaso, era pericolante; il But era gonfio ma ancora non s'era innalzato fino a bagnare il ponte stesso. Nella notte però le acque crebbero e il ponte è stato portato via completamente.

Il passaggio tra Formeaso e Cedarchis non sarà riattivato tanto presto; i lavori richiederanno almeno una quindicina di giorni.

Anche il Tagliamento è in piena ma finora, non si hanno fortunatamente, notizie di danni.

Palmanova

— L'albero di Natale

Il Consiglio dell'Asilo infantile « Regina Margherita » ha stabilito che domenica 18 Dicembre 1910 alle ore 15 nel teatro Sociale Gustavo Modena (gentilmente concesso) abbia luogo la tradizionale « Festa dell'albero di Natale », alla quale interverrà gratuitamente la banda cittadina. Neppure quest'anno mancherà l'appoggio di quanti hanno a cuore le opere buone.

Si tratta di offrire il bene accolto Cestino a tutti i bambini dell'Asilo Infantile e provvedere ai più bisognosi, la refezione durante i mesi più rigidi della stagione che s'avanza.

— Programma

Dei pezzi musicali che la fanfara del 12. «Saluzzo » svolgerà domani giovedì nel pomeriggio in piazza V. E.

I. Marcia militare.
II. Mazurka.
III. Cavatina sull'opera « Don Pasquale ».
IV. Gran marcia trionfale ballo Brkamo.
V. Trotto di Cavalleria.

Castelnuovo

— Nuova latteria a Paludea.

Ci scrivono da Paludea, 6:

(Alpino) — In questa frazione da più tempo si sentiva il bisogno di fondare una Latteria Sociale ed i signori Politti Giovanni, Lorenzini Gio. Batta, Cozzi Antonio e qualche altro volonteroso con un'attiva propaganda tanto fecero che in breve questa fu un fatto compiuto.

Per i macchinari occorrenti si rivolsero alla rinomata Ditta Pasquale Tremonti di Udine la quale, come sempre, si fece onore ristallando un forno a 3 caldaie ed altre macchine le più perfette. L'edificio acquistato e poscia ridotto ha dei locali razionalmente disposti e sufficientemente arieggiati.

Da più giorni la nuova Latteria funziona con giubilo di questa popolazione.

Alla nuova istituzione auguri di prosperità; ai prrmotori il nostro plauso.

Il consigliere provinciale per Ampezzo non fu proclamato?

Ci scrivono da Ampezzo, in data del 5.

Eccovi l'esito della lotta combattutasi ieri; lotta asprissima, come fan fede lo straordinario concorso alle urne e le seguenti cifre:

	Benedetti	Piemonte
Forni di Sopra	85	50
Fonri di Sotto	56	55
Ampezzo	114	100
Sauris	68	4
Socchieve	36	98
Enemonzo	28	69
Preone	21	48
Revo	38	26
Totale	446	450

Sarebbe quindi eletto il dott. Piemonte; ma a Preone si verificarono (a quanto si dice) gravissimi inconvenienti: verbale incompleto, firmato in parte solo nel domani delle elezioni, consegnato al Pretore, che dovette mandare persona di Ampezzo a richiederlo, dopo le 24 ore ecc. ecc. Inoltre le liste di identificazione di Forni e Sauris non sarebbero state trasmesse in tempo. Quindi non avremo alcuna proclamazione.

Ampezzo

Elezioni Comunali.

Qui riuscì la lista dei partiti dell'ordine; dei candidati del locale circolo socialista uno solo e proprio l'ultimo uscì trionfante dall'urna: Spangaro Luigi Polona, ebbe per fortuna 20 voti circa più del compagni.

A maggior chiarimento vi trasmotto i risultati definitivi:

Michele Benedetti 206, Bernardis Bernardo 127, Nigris Annibale 124, Bonanno dott. Antonio 118, Spangaro Giovanni 116, Bullian Natale 112, Spangaro Luigi 100.

Seguono poi Baschier, Ragher, De Luca e Benedetti con circa 80 voti.

Il paese sembra assai contento dell'esito, e si ripromette una amministrazione di pace, di onestà e di civile progresso.

* * *

Facendo seguito alla mia di stamane vi comunico che oggi venne esteso formale ricorso contro le funzioni elettorali di Preone. Sembra certo che colà si abbia votato anche lunedì!...

Codroipo

— Il Tagliamento in piena.

7 — B— In seguito al disgelo della neve sui monti, il torrente Tagliamento da ieri è in piena.

Questa mattina l'idrometro, al ponte della Delizia, segnava metri 2.70; a Madrisio metri 2,05. Venne attivato il servizio di guardia. Il passaggio sul ponte in legno alle ore 5 era ancora aperto. Per ordine del Genio Civile questo ufficio telegrafico da ieri sera fa orario permanente.

Continua la pioggia dirotta.

Da Cervignano

— Sciopero di lavoratori, dipendenti da una impresa comp ovinciale.

5. — Rileviamo, che l'altro ieri a Torre di Zuino, ove giorni fa s'iniziarono i lavori per la sistemazione del fiume Taglio al confine, (lavori che per ora non vengono eseguiti nel tratto del Taglio a valle del ritegno «Spessot» fino allo sbocco del canale Malisana), scioperarono quaranta operai, parte dei quali appartengono alla nostra borgata ed a Terzo, perchè l'impresa del lavoro si era rifiutata di aumentare loro la mercede per pochi centesimi.

Impresario è il signor Vittorio Sepulcri di Bagnaria Arsa, gli operai sono costretti a lavorare con molta fatica per ben sette ore al giorno nell'acqua e nel fango, con grave pregiudizio per la loro salute, perchè esposti continuamente al pericolo della febbre malarica.

Sarebbe desiderabile, che quell'impresa venisse incontro ai giusti desideri di quei lavoratori; e non le sarà punto difficile, considerato, che tutti i lavori della regolazione del fiume Taglio le furono assegnati con un ribasso di solo 1,20 0|0 sul prezzo d'asta.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

A porte chiuse

Alle nostre Assise continua il processo contro il catechista di Tolmezzo Alessandro David; ieri furono escussi tutti i ventidue testi d'accusa; oggi si avranno le arringhe del P. M. Trabucchi e delle parti; a sera sarà pronunciato il verdetto.

Tribunale di Udine.

Pres. Arnaldi — P. M. Rossi

Una cagna preziosa... dopo decapitata!

Enrico Toffoletti fu Teodoro d'anni 26, agricoltore, di Ciseriis, è imputato di avere per negligenza ed innosservanza di regolamento, lasciando vagare un suo cane sfornito di museruola e che dava anche qualche sospetto di rabbia, cagionato lesioni ai fanciulli Giacomo Ceschia d'anni cinque, Liussi Giuseppe d'anni undici, Giovanni Vidoni di dieci, ed a Rumis Sante d'anni 55, i quali tutti furono morsicati dal cane e soffrirono malattia durata più di venti giorni.

Il fatto avveniva il 24 maggio u. s.

La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Caratti e Tavasani; difensori, Levi e Candolin.

Nell'interrogatorio, il Toffoletti dice che la cagna era sempre legata e che quel giorno lo era pure quando egli uscì per recarsi al lavoro. Ritornando, non trovò la cagna nel solito posto; uscì per rintracciarla; rincasando, la rivide in casa.

Alle due del pomeriggio seppe che alcuni bambini erano stati morsicati.

I bambini morsicati confermano che la cagna era proprio la «Selva» del Toffoletti; furono in cura all'istituto antirabbico di Padova.

La cagna fu uccisa e la testa mandata in esame a Padova.

Sfilano moltissimi testi, la maggior parte per accertare l'identità della mordace bestia.

Il P. M. Rossi chiede la condanna del Toffoletti a due mila lire; la P. C. Caratti e Tavasani chiedono il risarcimento dei danni in separata sede.

I difensori Candolin e Levi parlando a lungo e tendono a dimostrare come non sia possibile affermare con dati di fatto che il cane in questione era la cagna del Toffoletti, poichè in quei giorni altri cani, sospetti d'idrofobia, furono uccisi in paese.

Concludono domandando l'assoluzione per non provata reità.

La condanna.

Dopo un'ora il Tribunale pronuncia la sentenza con la quale assolve Enrico Toffoletti nei riguardi delle parti lese Giacomo Ceschia e Sante Rumis, lo condanna nei riguardi degli altri due danneggiati Giuseppe Liussi e Giovanni Vidoni alla multa di L. milleduecento, ad una provvisionale di L. 250, ai danni verso la parte lesa e negli accessori.

Il Toffoletti è beneficato dalla legge Ronchetti, purchè entro cinque mesi soddisfi alle spese.

Il corridore Marchetti

correrà oggi l'alea della giustizia.

E' introdotto l'imputato Erminio Marchetti, il noto corridore ciclista, il quale deve rispondere di violenza contro un soldato posto di guardia all'ingresso dello Asilo, durante il processo Bares, Tubaro e Marino; ma il P. M. dice necessario doversi rimandare il processo alle ore 15 di oggi stante l'ora tarda (sono le 19.15) e l'assenza dei testimoni.

TRIBUNALE DI TOLMEZZO.

Non l'aveva fatta lui.

La notte del 20 marzo u. s. il sagrestano della chiesa parrocchiale di Prato Carnico recandosi ad aprire la chiesa dovette constatare anche di naso che la porta era imbrattata di... qualche cosa (moto istintivo del sagrestano: fazzoletto al naso...) Senonchè egli ricordandosi che la sera precedente verso le ore 21.30, recatosi per lo stesso ufficio, si accorse della presenza di quattro giovinotti due dei quali, appena lo scorsero si nascosero. In seguito a ciò denuncia immediata l'indomani mattina contro Rupil Paolo fu Giovanni di anni 27, Rupil Valentino fu Valentino di anni 31, Rupil Antonio di G. B. di anni 20 e Del Fabbro Luigi di Osvaldo di anni 18 tutti di Avanza quali presunti autori. Il processo si svolse in pretura settimane sono, presente soltanto il Rupil e tutti gli altri contumaci, dove il pretore condannò il Rupil Paolo e Valentino a 75 g. di detenzione e 50 lire di multa e gli altri due perchè inferiori ai 21 anni a 60 giorni di detenzione e 40 lire di multa. Contro tale giudizio il Rupil Valentino che era difeso dall'avv. Candusso interpose appello e oggi il tribunale pronunciandosi a suo carico lo mandava assolto per non provata reità.

Un'altro processo per violenza carnale fu rimandato perchè i testimoni non vi poterono presentare causa il tempo pessimo.

PRETURA DI GEMONA.

Biollo Giovanni di Gaspare di Gemona è imputato di lesioni personali per avere il 19 novembre u. s. in Artogna percosso il ragazzo Tuti Giovanni di Giacomo producendogli delle lesioni giudicate guaribili in giorni quattro.

Viene condannato a lire 41 di multa.

Difesa avv. Fantoni.

Giordani Domenico di G. Battista di anni 29 falegname di Buia è imputato di lesioni in danno della propria madre Piuzzi Angela giudicata guaribile in giorni 3.

Viene assolto per inesistenza di reato.

Difesa avv. Fantoni.

Altri processi vennero rinviati per la mancanza delle parti impossibilitate ad intervenire causa la piena del Tagliamento.

Giovane comprovinciale assassinata a Trieste per gelosia.

L'assassino condannato.

Un dramma passionale, ma da basso fondo. L'uccisa, Maria Tommasini di 22 anni da Vivaro nel distretto di Pordenone, era serva a Trieste, in via Ruggero Manna n. 11. Amoreggiando con certo Carlo Negri da Venezia, pure d'anni 22, cameriere a Trieste, rimase incinta e venne a partorire all'Ospizio Esposti di Udine — dove poi fu lasciato.

Ma il Negri negava che quel bambino fosse suo: donde bisticci, donde la fine dell'amoreggiamento. La Tommasini trovò altri amanti il barbiere Carlo Galio, col quale non andò d'accordo così che si lasciarono; e più tardi il muratore Giuli Vasquez da Aquileia, che pur conoscendo il passato della Maria, l'avrebbe sposata. Questo matrimonio al Negri dispiacque; risorse in lui forse una favilla della vecchia passione, e voleva che la Tommasini lasciasse il Vasquez per riprendere la relazione con lui. Ma essa rifiutò — non impaurita dalle minaccie, dagli schiaffi.

Il 7 settembre passato, il Negri aspettò la Maria, e, accompagnatala fino alla casa dov'ella serviva, dopo un breve e animato alterco, la colpì con ben diciotto coltellate al petto, al torace, al dorso e qualcuna alle mani. «Alcune ferite erano tanto profonde che con il dito indice (così la perizia) non si poteva misurarne tutta la profondità».

Il coltello restò infitto in una spalla della vittima; e fu estratto solo con grandi stenti.

Il Negri, dopo il delitto, fuggì, andò a casa sua, si mutò di abiti e, preso il treno, partì per Venezia — ma fu arrestato a Cervignano e ricondotto a Trieste.

Chi era la Tommasini.

Dei morti, non si deve dir che bene, ammonisce un proverbio latino; ma un'amica e compaesana della assassinata non se ne disse molto, veramente, quale testimone al dibattimento. Ella è certa Maria Telli, di 29 anni; e descrisse la Maria Tommasini come volubile e civetta.

— Siccome la iera un bel toco de ragazza, la gaveva molti corteggiatori che corèva drio; e ela la ghe stava.

Pres. Sa lei che la defunta avesse avuto relazioni con altri?

— Questo no, Ma, quando che andavimo per la strada, la vardavà de quà e de là; e la iera assai vardada perchè la andava «scolazada».

— Di aver avuto altre relazioni, oltre a quella col Negri, non le parlò mai?

Qui la teste accenna al fatto che sarebbe successo alla Tommasini molto tempo addietro a Milano, e racontatole dalla Tommasini stessa, la quale le disse di aver venduto il proprio onore ad un vecchio per dieci fiorini, coi quali si comperò un vestito.

— E, sulla relazione col Negri, le fece delle confidenze?

— Sì. La me ga contà tuto, anca che la iera restada incinta. El Negri, però, col qual mi gavevo parlà, el diseva che el putel no iera suo.

— Sa lei se la Tommasini ebbe relazioni con un barbiere?

— So che la parlava con un barbier e che Negri el ga visto che la se basava con lui. El giorno dopo, la me ga contà che quela sera 'l ghe gaveva dà uno s'ciafo.

— Quando s'incontravano, il Negri e la Tommasini, che succedeva?

— Ela ghe diseva «manigoldo», «farabuto» e altre insolenze.

— E lui come la trattava?

— El iera sempre assai bon, ma nervoso. Un giorno che lo gavemo incontrà e ridevimo, lu 'l xe vignù 'rente o 'l ghe gà dà duo s'ciafi, un per parte, alla Tommasini e 'l ghe ga dito: «Adesso va a casa».

E il Negri?

Un povero disgraziato, anch'esso; nevropatico, impulsivo. Tre volte tentò di suicidarsi: a nove anni, a undici e a diciotto!.. E in quest'ultimo, avvenuto col gettarsi in mare, a Trieste, fu salvato da due guardie, alle quali oppose anzi resistenza. Per meglio riescire si aveva caricate le tasche di grossi sassi.

Contuttociò, i periti medici dott. Xidias e dott. Pastrovich, al dibattimento, lo giudicarono individuo nevropatico, ma pienamente responsabile delle sue azioni; un passionale, che al momento del fatto in preda ad una profonda commozione, ma aveva coscienza di ciò che commetteva.

* * *

Il Negri fu condannato ad 8 anni di carcere duro, con un digiuno al mese.

I processi polici in Austria.

Tredici triestini alle Assise di Graz.

Una lettera da Udine.

Un cognome pericoloso!

Graz, 6. Oggi, fu proceduto, nella mattina, all'interrogatorio del dott. Hoberth. Egli comincia dichiarando che dei coaccusati, la maggior parte non li ha mai visti in vita sua, tranne che all'udienza (a proposito di complotto!); che non è mai stato, come lo fa apparire l'atto di accusa, presidente dell'Associazione giovanile triestina; che, dopo quattro mesi dacchè si trovavano in carcere senza che si pensasse ancora nemmeno a interrogarli, si rivolse con altri tre degli arrestati al Ministero, perchè fosse provvisto; che nell'Associazione giovanile fu presidente del Comitato di propaganda — cioè del Comitato che aveva di mira procurare nuovi soci alla Società, che versava in cattive acque.

Sul dott. Höbert, la polizia informa... a colori molto foschi: che fu arrestato in dimostrazioni; nel 1903 fu a Udine, in occasione della venuta dei Sovrani; nel 1909 fu in Cadore, all'inaugurazione del monumento a Pier Fortunato Calvi.

Ma la parte più... interessante del processo è quando viene in campo una lettera dell'udinese Romeo Battistig, che il dott. Höbert dice di non avere mai nè conosciuto nè veduto.

Chi la collocò sul tavolo?

— Come fu che il Romeo Battistig le scrisse?

— Ricevetti la lettera quando meno me l'aspettavo e pensai subito che non era cosa per me. La spiegazzai; la gettai in un angolo o in un vaso per l'acqua sporca che mi serviva da cestino, non mi ricordo bene; e non ci pensai più. Appena sei mesi dopo la lettera è riapparsa miracolosamente sul mio tavolo la notte prima della perquisizione fatta a casa mia. Ero certissimo d'averla gettata via. Ogni settimana facevo uno spoglio delle mie carte per vedere se c'era qualche risposta da dare. Ebbene, quella lettera non l'ho mai più veduta. C'è di più: quando seppi che oltre

Cento giovani erano stati arrestati

il 21 maggio, pensai che come ex-vicepresidente dell'A. G. T. sarebbe stata fatta una perquisizione anche a casa mia. Passarono molti giorni. Gli arresti e le perquisizioni si susseguivano. Feci allora un nuovo accurato esame delle mie carte. Ebbene, il giorno avanti la perquisizione quella lettera fu messa sul mio tavolo.

Ma da chi? (rivolgendosi ai giurati). I signori giurati possono vedere questa lettera com'è spiegazzata e come porta i segni d'una lunga permanenza in qualche portafogli. Nessuno mi crederà così sciocco da aver portato per molto tempo questa lettera in portafogli. Come va dunque tutto ciò? E perchè ho visitato con tanta cura le mie carte?

Non mica perchè temessi che vi si potessero trovare documenti gravi; ma sapendo che a tutta Trieste erano stati inviati proclami inneggianti a Oberdank, perfino al giudice istruttore, e pensando che se li avessero trovati a me mi avrebbero certo arrestato, allora, per timore d'aver dimenticato di stracciarne qualcuno rifeci l'esame delle carte, esame severissimo, distruggendo perfino tutte le mie cose private, ed anche le carte trattanti questioni puramente nazionali, perchè tutti sanno che basta talvolta una di queste carte per dare appiglio alla Polizia di Trieste di cacciare per parecchi mesi in prigione un onesto cittadino...

— Chi poteva aver messo lì quella lettera? — insiste a domandarsi il de Hobert. — Io conoscevo un individuo che aveva sempre evitato di trattare e non escludo che possa essere stato lui a commettere quest'infamia. Egli deve aver raccolto in qualche modo la lettera e serbatala per farne uso al momento opportuno. Io non conosco il Battistig che è l'autore della lettera, nè il maestro Fragiacomo del quale si parla nella lettera. Signori giurati, guardino bene, questa lettera, la guardino, appunto, perchè, dopo di aver sopportato il peso di parecchi chili di documenti, essa serba ancora traccie dello spiegamento e dell'essere stata conservata poi in un portafoglio. Trovo del resto opportuno che sia letta la deposizione del sig. Fragiacomo. Dichiaro recisamente che non ho risposto al Battistig. Del resto, ciò che la lettera del Battistig contiene non è affatto incriminabile, nemmeno per chi lo scrisse, mentre io debbo ora essere accusato e causa di essa.

Nell'atto d'accusa, che contiene nove pagine di motivazioni, è dedicata a questo argomento, una pagina intera.

— C'è un casato nobile Ronchi in Italia ed in Austria?

— Non so.

— La lettera del Battistig dice che si rivolge a lei, perchè è buon italiano. Che cosa vuol dire essere buon italiano?

— Essere un italiano che ha cara la sua lingua; ma essere scambiato spesso dalla polizia di Trieste per irredentista.

— Come spiega il fatto che il Battistig si rivolse a lei senza conoscerla?

— Il Battistig avrà saputo che io era nazionalista caldissimo, e allora può avermi stimato irredentista.

— La lettera è indirizzata alla contessa Anna Ronchi. Questa parola Ronchi dà un grave indizio, perchè è il nome del piccolo paese di confine dove fu arrestato Oberdank.....

— Devo ripetere che non ho mai canosciuto nè veduto il Battistig.

Dopo fu interrogato l'imputato Giuseppe Barison.

Nella pomeridiana, seguì l'interrogatorio di Renzo Prister. Il suo interrogatorio riesce il più interessante. Egli dà pronte ed esaurienti spiegazioni ad ogni domanda; ed ha di quando in quando la nota sarcastica umoristica.

— Conosce il Bruno Ferluga?

— Da vent'anni. E' un buonissimo giovane.

— Ma aveva avuto da fare con la polizia.

— Ciò non vuol dire proprio niente. A Trieste, tutti hanno da fare con la polizia (si ride).

A volte, anche la nota commovente:

— Dove sono, o signori, le prove che noi siamo colpevoli di alto tradimento? Dove sono, che cosa sono le società segrete, gli emissari, di cui parla l'atto d'accusa? Quello che la polizia non sa fare con i ladri, lo sa ben fare in fatto di politica. Dove ha scoperto dunque quegli emissari? dove i covi? le società segrete? E' incredibile e terribile nello stesso tempo come nel secolo XX possano avvenire cose simili. Io sono rovinato, sono rovinati i miei affari, la mia famiglia per un'accusa senza prova, senza la minima prova come questa! (agitatissimo getta a terra l'atto d'accusa che teneva in mano).

Pres.: Si calmi, si calmi.

— Si, calmarmi. Non è facile concepire lo stato d'animo in cui mi trovo. Loro non possono imaginare signori giurati, quanto abbiamo patito in questi sette mesi di ingiusto carcere, strappati senza colpa ai nostri lavori, alle nostre famiglie, abbattuti dall'angoscia. I mesi si susseguivano senza che vedessimo ombra di giudice, nessuna ombra di speranza, ridotti allo sciopero della fame, trasportati per esaurimento all'ospedale, minacciati costantemente dallo spettro terribile di un'immeritata condanna.

Pres: Si calmi, si calmi!

Una scena commovente.

Non appena la Corte è uscita dall'aula, entra una vecchia signora vestita in nero, la quale si avanzava quasi automaticamente verso il banco degli accusati. Triste si volge e si getta nelle braccia della signora singhiozzando fortemente. E' sua madre. Essi restano lì abbracciati piangendo silenziosamente parecchi minuti. E non sono i soli che piangono.

Beni e sangue per il Papa - Padre Galen continua a predicar la... crociata

Vienna 6. Da domenica in poi si va distribuendo dinanzi alle chiese il fascicolo di dicembre del «Bonifacius-Blatt», di cui, com'è noto è direttore il padre benedettino conte Galen. In questo opuscolo si parla di nuovo del discorso del Nathan, e, in chiusa, si dice: «Noi perciò con tutta l'energia esigiamo la soluzione della questione romana, e ricordiamo anche al nostro Governo il dovere d'occuparsi di questo postulato della maggioranza dei suoi sudditi. Invochiamo giustizia e libertà pel nostro Santo Padre, la protezione contro volgari insulti, piena soddisfazione per tutti i sacrilegi che da decenni furono commessi contro la Santa Sede. O vescovi! o sacerdoti! o figli tutti della nostra Santa Madre Chiesa! dichiarate alto e forte che se nessun imperatore e nessun re vuol più essere protettore della chiesa e della Santa Sede, il popolo cattolico si è assunto questa missione: Beni e sangue pel nostro amatissimo padre Pio X!

La «Mittags-Zeitung» che riproduce questo brano lo intitola «Col papa contro l'Imperatore e la patria».

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale.

IL PONTE SUL COSA PRESSO ISTRAGO — GLI ALIENATI — LE 1000 LIRE DEI SEGRETARIATI — I LOCALI DEL GINNASIO-LICEO — COLLAUDO PER IL PONTE DI LATISANA — LAVORI SOSPESI SULLA STRADA DI MONTECROCE — DA RAVEO A VILLASANTINA — FORNITURE.

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Confermò l'obbligo dei comuni di Spilimbergo e di Sequals al pagamento in due rate negli anni 1911 e 12 del contributo loro spettante nell'opera di sistemazione e difesa della sponda destra del Cosa presso Istrago classificato in 3.a categoria; e ritenuto che i lavori veranno eseguiti nel 1911, dichiarò di non poter accogliere la domanda di vari interessati, perchè venisse provvisoriamente prolungata una vecchia diga, di gabbioni metallici e di ciottoli superiormente all'argine di contenimento sinistro del ponte di Istrago.

— Respinta l'offerta dell'istituto Sierotapico Milanese, su conforme proposta del R. Medico provinciale, deliberò di fornirsi anche per il 1911 del pus vaccino occorrente all'amm. prov. dall'istituto vacinogeno di Pavia, il quale nell'anno in corso disimpegnò il servizio con piena generale soddisfazione.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della provincia degenti nei vari Manicomi durante il mese di ottobre 1910 dalle quali risulta che al 31 ottobre complessivamente si avevano 1332 ricoverati, (573 nel solo Manicomio centrale) di cui 764 uomini e 558 donne; e detratti 95 dozzinanti, rimanevano a carico della provincia n. 1227 alienati, cioè 33 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 288 più della media dell'ultimo decennio a 31 ottobre.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e di mantenimento nel Manicomio di n. 13 alienati poveri appartenenti ai vari comuni della Provincia.

— Approvò il collaudo definitivo delle travate e stillate metalliche del ponte sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele e deliberò di far luogo al pagamento del saldo a favore dell'impresa assuntrice del lavoro «Società nazionale delle officine di Savigliano».

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Polidori Fabris di Gruaro perchè venga accordata la sanatoria per variazioni apportate all'uso dell'antica investitura di derivazione d'acqua del Lemene (molino di Bagnara).

— Prese atto del verbale di sospensione (dovuta alle intemperie ed ai geli) dei lavori di costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada prov. del Monte Croce, verificatosi a datare dal giorno 19 nov. p. p.

— Ripartì le L. 1000: poste dal Consiglio provinciale a disposizione della Deputazione prov. per sussidiare nel 1910 le istituzioni della Provincia che efficacemente si occupano a favore degli emigranti nel modo seguente:

L. 500 al segretariato dell'Emigrazione.

L. 500 al Segretariato del Popolo.

— Approvò l'ordine del giorno di sottoporsi alle determinazioni del consiglio comunale di Udine e provinciale in merito alle spese per i locali ed il materiale non scientifico del R. Ginnasio e Liceo di Udine, e incaricò intanto l'ufficio Tecnico prov. di porsi d'accordo con l'ufficio tecnico Municipale per la compilazione del progetto del nuovo edificio accetto all'autorità scolastica.

— Affidò alla ditta Fratelli Tosolini di Udine l'appalto delle carte ed oggetti di cancelleria occorrenti agli uffici provinciali durante il quinquennio 1911-1915.

— Prese atto del verbale del sopraluogo effettuato a termini della legge 8 luglio 1903 n. 312 in merito alla domanda del comune di Raveo per ottenere i benefici della legge stessa sul completamento della strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Villa Santina con la costruzione di un ponte in muratura sul torrente Chiarsò.

— Affidò alla ditta Zuliani Plinio farmacista di Udine l'appalto della fornitura dei medicinali occorrenti al manicomio prov. durante il quinquennio 1911-1915.

— Programma

musicale che la banda del 79.o fanteria eseguirà Giovedì 8 Dicembre in piazza Vittorio Emanuele, con l'orario invernale dalle ore 11 alle 12.30:

1. Marcia Militare — Rapisarda
2. Sinf. «L'Italiana in Algeri» — Rossini
3. Valzer «Die Bollarprinzessin» — Fall
4. Congiura e Bened.ne dei Pugnali «Gli Ugonotti» — Meyerbeer
5. Fant. «Orfeo all'Inferno» — Offenback
6. Marcia Orientale — Orlando

— Per avere il completo assortimento in frutta fresche e secche a prezzi veramente eccezionali rivolgersi al Premiato Emporio Ligugnana. Cherimole alla Panna, Datteri Tunisi con ramo lire 1.80 al Kg., Fichi bianchi sceltissimi in cestini da 1 kg. cent. 85.

Gravissimo pericolo di annega[...] di una lavandaia.

Sant' Antoni mi à salvád!

Anna Paron d'anni 47, moglie del scaricatore di vino Basilio Paro[n] ieri, verso le 16 stava lavando sul roggia che scorre dietro le case Ma[...] gli frontoggianti un lato della piaz[za] Garibaldi; precisamente nell'inter[no] della osteria «Al tram elettrico» condotta dal signor Giovanni Troia[ni]. Come i cittadini sanno, la roggi[a] oltrepassata via Zanon, scende diet[ro] le case di via del sale fino al Molin Francescatto e continua poi diet[ro] le case Mangili a tratti coperta, [a] tratti discoperta: Poi il canale [...] che una sessantina circa d'anni [...] sono ricompariva non molto lontan da via Brenari per continuare lun[go] tutta la via Grazzano, ora e tomb[i]nato e non lo si rivede che al di [...] della Chiesa parrochiale di S. Giorgi[o].

La Paron dunque stava sciacquan[do] dietro l'osteria «Al tram elettrico». Ivi la roggia non ha che un picco[lo] tratto alla luce; sopra e sotto co[r]rente, l'acqua scorre nel buio, co[...]perta dai pavimenti dell'osteria [...] delle case e poi dalla strada. [La] donna, per meglio liberar dalla c[e]nere il colatoio (*coledôr*) si spor[se] scivolò sul lavatoio di pietra liscia per giunta bagnata, e precipitò c[ol] capo all'ingiù. La corrente rapida l[a] travolse. Ella ebbe la prontezza [di] spirito di raddrizzarsi tosto e di con[]servare sempre la testa a galla, pe[r]quanto l'acqua le gorgogliasse fin al collo.

Nell'osteria, l'oste, la signora Sa[n]tina Filipponi sua moglie, le figliol[e e] loro nipote Gino Filipponi, udiron[o] le grida della pericolante e si pu[ò] imaginare il loro orgasmo. Il Gin[o] voleva scendere da una botola ch[e] nel corridoio fra la cucina dell'oste[]ria e una stanza che dà sulla vi[a] Brenari.

— No, no: sestu matt?... — g[li] dissero — Par inêsti?..,

Difatti, il Gino Filipponi, piut[tosto] tosto meno alto della Paron, sarebb[e] stato più facilmente travolto. Eg[li] però ebbe la presenza di spirito d[i] telefonare subito ai pompieri e a[l]l'ufficio di vigilanza mentre sua zi[a] correva a chiamar gente.

Intanto la povera donna scendev[a] nell'acqua gelida sotto la baia vol[]ta... Ecco uno spiraglio di luce! [...] Era giunta presso il portone del Pa[]lazzo Giacomelli, dov'è un gross[o] sigillo di pietra perforato per l[o] scolo delle acque piovane. Alzò l[e] mani e si afferrò alle aste di pie[]tra tra i fori donde penetrava l[a] luce: così poteva resistere alla cor[]rente; e gridò aiuto.

— Coragio! coragio!... Tignisi che us salvin subit!... la incuoravano gl[i] astanti fattisi ancora più numerosi [...] era anche l'ora di uscita degli stu[]denti; e si può pensare il numer[o] dei curiosi che fe' bozzolo intorn[o] a quella buchetta, d'onde venivan[o] le implorazioni!

Il dott. Guido Giacomelli fornì su[]bito corda, strangolini per alzare l[a] pietra. L'operaio Attilio Rubig d[i] Luigi, il vigile Linda, il fuochista del[la] la filanda Giacomelli e altri, comin[]ciarono a disselciare la strada intorno al sigillo, a smuovere questo finchè lo poterono sollevare.

— Tiraisi in bande, che no us co[...] qualchi ciapp sul çnav — ammoni[]vano essi la donna.

— Ah! salvaimi! salvaimi! — sup[]plicava ella.

— Us salvin, sì; no stàit a ve pore[...]

E la grossa pietra fu smossa, fi[]nalmente.

— Sant' Antoni mi ha salvad! — esclama la povera donna, rivedendo la luce.

— Ben, lassàit che us tirìn fûr noaltris, cumò. Çhapaisi pe' cuarde[...]

— Ah! sì, iò, benedeta...

E fu tratta fuori. Nel travolgi[]mento, sotto terra, aveva riportata una semplice ammaccatura alla fronte e una graffiatura alla mano. Fu ac[]compagnata nell'osteria del Troiani e quivi posta a letto, coperta ben[e] bene e rifocillata con qualcosa di caldo. Il dott. Chiaruttini le prescrisse qual[]che calmante. Verso le nove di iersera, fu accompagnata dal marito a casa, fuori di porta Villalta.

* * *

Il giovane Attilio Rubig, aveva prima tentato il salvataggio scendendo nel canale, dove questa riappare alla luce, al di là della Chiesa, e risalì anche per qualche tratto incontro alla donna; ma la strada era troppo lunga e l'acqua troppo alta, sì che dovette rinunciare al tentativo, giungendo però in tempo di aiutare l'altro più efficace.

La Paron ha dovuto passare in acqua circa venti minuti.

— Fiumi in piena.

Le grandi pioggie hanno ingrossato notevolmente il Tagliamento e il Meduna; è stato disposto per un maggior servizio di vigilanza a Latisana e a Cecchini sul Meduna.

Non si hanno finora notizie di danni; temesi un rialzo delle acque verso sera, se la pioggia, continuerà come sembra che in montagna continui.

Domani all'offelleria Dorta, panettoni freschi.

— Una lieve tassa nuova.

Di una lira all'anno soltanto, propone sull'*Amico del contadino* quell'instancabile protettore degli «uccelletti» ch'è il signor Giuseppe Manzini. Una liretta — cosa da nulla: anch'egli ne pagherebbe una, perchè anch'egli «tiene arrestato un uccelletto in gabbia». Il signor Manzini soggiunge: «Il Governo ha approntata una legge in difesa della caccia agli uccelletti, ciò che ha annunciato il *Corriere della Sera*; e mi pare che contemporaneamente bisogna pensare anche ai mezzi pecuniari per farla eseguire bene: ed ecco come:

«Al 10 febbraio 1901 (Censimento popolazione, volume III, pag. 129) l'Italia contava 7,026 524 famiglie.

«Tiriamo una media generale, *tra chi non ha uccelletti in casa e l'uccellatore che ne ha molti* e non erriamo soffermandoci sulla media di un solo uccelletto per famiglia. Sicchè in Italia sarebbero prigionieri almeno 7,026,524 uccelletti, che a lire una di tassa per ciascuno porterebbero allo Stato L. 7.026.524, per lo meno, per organizzare il servizio di guardacaccia e che so io!

«Se si paga una tassa per i fiammiferi, la si può pagare anche per assicurare una vita *meno triste* agli uccelletti che si tengono prigioni per proprio diletto. Qui andrebbe quasi cappello il «*similia similibus curantur*».

Ecco una tassa veramente «nuova»: almeno, che noi sappiamo, nessun Stato l'ha finora attuata!

Da Leoncini. Oggi trovansi freschi i Mascarponi di Milano e ricotta Romana.

Audacissimi tentativi di furto.

Due colpi di rivoltella.

Approfittando della notte oscurissima, i ladri — due, ne furono veduti; ma forse ve n'era qualche altro in vedetta — tentarono la notte decorsa un colpo nel villino Beltramelli, appena fuori di porta Gemona, sul viale di Chiavris.

Udito qualche rumore insolito, il signor Beltramelli si alzò. Vide due ombre che già fuggivano e sparò loro dietro due rivoltellate, senza però colpirli. I due scomparvero. La signora del Beltramelli, per lo spavento provato, si trova oggi a letto.

* * *

I ladri, malgrado questo primo tentativo non fosse riuscito, non rinunciarono però alle furfanterie progettate; e «saltata» la officina e la villa Broili, penetrarono con grande audacia nella villa Cosattini, stesso viale. Quivi, servendosi di una scala, salirono fino ad un'imposta da finestra; la forzarono; con un diamante tagliarono quindi una lastra di vetro e aprirono le invetriate.

Entrati, si recarono in cucina, dove forzarono vari cassetti, senza però farvi grande bottino. Mangiarono e bevettero comodamente; poi se ne andarono, lasciando a terra la scala e vicino all'uscio due cappelli gualciti sopra due rimasugli di candela. I cappelli sono bruciacchiati, appunto perchè furono fatti servire da coperta alle facelle che illuminaron loro la mala via del latroncinio.

Que' di casa si accorsero della visita soltanto questa mattina.

I ladri devono conoscere assai bene i luoghi visitati. Si ha qualche sospetto trattarsi di due mendicanti, che nei passati giorni si recavano di casa in casa a questuare.

* * *

All'ultimo momento apprendiamo che i ladri tentarono il colpo anche al villino Broili, ma senza frutto.

Scavalcarono la cancellata, e mediante scasso e rottura di vetri d'una finestra penetrarono anche nella villa ma poi, credendosi disturbati scapparono, e nella furia di fuggire lasciarono abbandonata la mantellina un soprabito; quello rubato in casa Cosattini.

Camera di Commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di novembre 1910.

G. Zoratti e *L. Commessatti*, S. Daniele. Neg. coloniali. Sciolta la società. Il signor G. Zoratti ha assunto il negozio di S. Daniele; il signor L. Commessatti la filiale di Casiacco.

Giuseppe Zoratti, S. Daniele. Coloniali, salsamentarie, liquori, granaglie. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Luigi Commessatti, Casiacco (Vito d'Asio) Coloniali, liquori e granaglie. Unico proprietario e firmatario il titolare.

F.lli Fadini fu Angelo, Tarcento. Società in nome collettivo per l'esercizio di molini a palmento e a cilindri. Durata anni nove. Comproprietari Ubaldo e Giuseppe f.lli Fadini fu Angelo. Rappresentante e firmatario il primo.

Società Elettrica di Aviano, Aviano. Sciolta la società (Ved. Boll. Ann. Leg. N. 40 del 12 novembre 1910.)

G. Grillo e C., Latisana. Sciolta la società e nominato liquidatore il sig. Grillo Giovanni.

De Nobili Attilio, Rivignano. Neg. coloniali, vini e liquori. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Umberto Varnerin, Udine. Neg. coloniali, salsamentarie, ecc. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Morgante Alfonso, Udine. Macelleria (Via Gemona 2). Unico proprietario, e firmatario il titolare.

Sedran Angelo, Udine. Imprenditore di costruzioni edilizie. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Giuseppe Piani e C., Udine Neg. coloniali e salsamentarie. Sciolta la società rimanendone unico proprietario il signor Giuseppe Piani.

Sorelle De Poli fu Giacomo, Udine. Battirame (Via Cavallotti 20). Società in nome collettivo. Proprietarie e firmatarie, anche separatamente, le sorelle Ida e Laura De Poli.

Patè des Foies gras fresco. Galantine speciali, salumi affumicati cotti trovasi sempre all'Emporio Ligugnana Via Manin. Mascarponi e Ricotta fresca.

— Offerte col mezzo della «Patria».

Il signor Pantarotto Giovanni offre col nostro mezzo L. 1 alla Congregazione di carità in morte di Stefano Padorni.

— Beneficenza.

Alla Associazione Trento Trieste: Giovanni Marcuzzi, per onorare la memoria di G. B. Schiavi, lire 1.

Offerte fatte alla società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di:
Tuzzi Domenico: Marzuttini D.r cav. Carlo 2, Ditta Girolamo D'Aronco 2; di Lorenzi D.r Carlo: Cesaratto Luigi 2, Marzuttini D.r Paolo 3.

Il Signor Domenico Bevilacqua in morte della sig. Nimis Rosa elargì l. 1 alla Casa di Ricovero.

Offerte all'Ospizio Cronici di Udine in morte di:
Gio. Batta Schiavi: Caratti nob. avv. Umberto 5, Pilosio Enrico 1.

Onoranze a favore della Colonia Alpina in morte di:
Cucchiara Giovanni di Remanzacco: Valerio Italo 1. Pustetti Ermenegildo 0.50, Santi Ernesto 0.50, Galliussi Giacomo 0.50, Lazzarini Cleto 0.50, Modotti Vittorio 0.50, Pellegrini Antonio 0.50, Galanti Efisio 0.50, Strazzolini Alberto 0.50, Zamparo Ermenegildo 0.50; di Schiavi Gio. Batta: famiglia Passero - Francescato 2.

A favore della Società Protettrice dell'infanzia in morte di:
D.r Carlo Lorenzi: Luigi Conti 3, fratelli Clain 1, Pietro Comessatti 2, Bertuzzi D'Aronco Italia 2; di Pepe Rosa: Blasoni Maria 2, Santi Enrico 2; di Bearzi Nimis Rosa: Cracco Cesare 2.

Offerte pervenute alla Congregaziione di Carità in morte di:
Schiavi G. Batta: Malagnini Giacomo L. 2, Ditta Paolo Gaspardis 1, Aristide Pravisani 1, Simonetti Giorgio 2, Morelli Lorenzo 1, Riva Annuciata 1; di Cosattini Ettore: Giacomo Comessatti 2; di Cracco Carlo: Leone Morpurgo 2, Bischoff Vittorio 2, fam. Antonio Degani 2, rag. Vittorio Bottussi 1, sorelle Cei 1, famiglia Barzaghi 1, Giovanni Pagnutti 1, Pietro Dorta 2, Pietro Gurisatti 1; di Clotilde ved. Giuliani: Alessandro Chiurlo 1; di Nimis Rosa n. Bearzi: Leone Bastianello 5, Aristide Pravisani 1, Giulia Cei 1, Luigi Zani 1, Chiussi Carlo 2, Cracco Cesare 2, Miani Alessandro 2, Ruggeri Enrico 2, Italico Ronzoni 1; di Lina Fraboschi: Ronzoni Italico 1; del D.r Carlo Lorenzi: Pietro Pauluzza 2; di Marco Ceselli di Codroipo: famiglia Bon 10, ditta Luigi Bon 5; di Lupieri Pietro: ditta L. Bon 1; di Anna Tommasi Masieri: famiglia Romanelli Raffaello 10.

— La camera di consiglio

decise la libertà provvisoria per la Pilat Anna che l'altro giorno abbandonò il proprio bambino di mesi 6 nell'atrio dell'Ospizio esposti.

— Nuove speranze per la Udine-Mortegliano.

Il nostro deputato on. Girardini ha ricevuto da S. E. il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi una lettera cortese nella quale l'on. Sacchi dà i migliori affidamenti sulla linea ferroviaria Udine-Mortegliano.

Ieri giunse qui l'ispettore capo ingegnere De Benedetti che ebbe colloqui con il sindaco comm. Pecile, con l'assessore Pico e con l'ing. Petz, dai quali assunse tutte le necessarie informazioni per la risoluzione delle questioni pendenti.

— Ciò che fruttò il dazio.

I proventi del dazio durante il mese di novembre ammontarono a lire 92,343.84 con una diminuzione in confronto dello stesso mese del precedente anno di L. 5.866.59 — a tutto novembre 1910 ammontarono a lire 916.939.32 con un aumento in confronto dello stesso periodo del 1909 di lire 21.699.65.

— Disertore?...

L'altra sera partirono per Bari le reclute destinate al 10.o reggimento fanteria, colà di stanza.

All'appello mancò certo Pellegrino, nostro comprovinciale, del quale non si ha ancora notizia.

Nel pomeriggio di ieri in un campo presso Pradamano fu rinvenuta un'uniforme completa di un soldato di fanteria, con la baionetta.

Fu portata a Udine, alla caserma dei carabinieri che iniziarono subito le loro indagini. Che l'uniforme appartenga al Pellegrino?

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

La serata d'onore di E. Sabbatini

Con la commedia di Sardou «Ferreol» l'egregio artista Ernesto Sabbatini ha data la sua serata d'onore; il pubblico ha molto festeggiato il simpatico e valente giovane, accogliendolo con battimani al suo primo apparire e applaudendolo alla fine d'ogni atto, con calore.

Egli ha impersonato bene «Ferreol di Mayrac» dando un colorito temperato, sobrio, ma vivo ed efficace al contrasto di passioni in cui l'autore l'ha posto.

Teresa Mariani ha mostrato una volta di più il suo sentimento squisito, la sua arte magistrale in «Roberta»; essa è una maga della scena, che sa tener così alto l'onore dell'arte italiana.

Piacque assai G. S. Chiantoni, nella parte dell'addolorata «Teresa»; Oreste Calabresi nella parte del «Marchese di Boismartel» si mostrò un presidente d'assise e un marito quale sa esserlo lui: fu applauditissimo.

Bene A. Baghetti (Lovardin) bene C. Bertramo (Marziale) l'omicida e tutti gli altri.

* * *

Stassera una novita per Udine; «L'incontro», commedia in 4 atti di Pierre Bertou. Vi agiranno anche la Mariani e il Calabresi.

Parlamento Nazionale.

CAMERA. — Nella seduta di ieri, continuò la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Don Romolo Murri parlò a lungo sulla politica ecclesiastica, presentando un ordine del giorno invitante il Governo a proporre un disegno di legge per il riordinamento della proprietà ecclesiastica.

In fine di seduta, si fanno auguri perchè l'on. Gattorno possa superare l'attuale crisi; purtroppo, però, egli si trova agli estremi.

Durante la seduta, tal Giovanni Mazzoni di 67 anni, ex maresciallo di finanza, lanciò un plico nell'aula, con cui richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sopra una sua causa che si svolge alla Corte d'Appello di Genova.

Luigi Princisgh gerente responsabile.

APPENDICE 72

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Adesso sorrideva alla figlia, la chiamava per nome e la accarezzava. Non una parola del terribile passato le sfuggiva di bocca, ma si comprendeva come essa cercava di rammentare qualche cosa.

Quando il capitano di Soulny si recava a visitarla e cioè accadeva quasi ogni giorno, la giovane donna l'accoglieva con un sorriso e gli stendeva la mano.

Il medico curante aveva ottime speranze.

— Se continua, così, sono sicuro che tra qualche mese sarà completamente guarita — egli diceva, con grande gioia dei vecchi genitori.

Il capitano di Plumbel continuava a condurre la vita del giuocatore, frequentando le bische non solo di sara, ma anche di giorno nelle ore in cui non era di servizio.

Il denaro quindi non gli mancava; liberato dalla moglie e dalla figlia, si credeva l'uomo più felice della terra.

Nessun rimorso pesava sulla sua coscienza, e la dichiarazione che l'Evaret con la rivoltella in mano gli aveva strappato, non lo metteva affatto in pena.

— Quell'imbecille studia il modo di ricattarmi. Fin che si tratta di un po' di denaro son pronto a darglielo: ma se le sue pretese fossero esorbitanti, allora mi rivolgerò al Drigolet il quale troverà ben lui il modo di sbarazzarmi dall'importuno — pensava il signor di Plumbel.

Ma col passare dei giorni senza vedese apparire Egisto Evaret, finì col non pensar più a lui.

Il capitano di Soulny cercava ogni modo di evitarlo. Anche in quartiere, quando di Plumbel entrava da una porta, di Soulny usciva dall'altra. Ma neppure a questa repugnanza che di Soulny provava per lui, il marito di Lorenza faceva gran caso.

— Che cosa m'importa della sua amicizia? Di Soulny non mi è mai riuscito simpatico. Vuol fare il moralista, lui che corteggiava mia moglie! — mormorò di Plumbel.

Alla bellissima Gabriella Rendu egli pensava ancora, ma con minor ardore. La lezione durissima che aveva ricevuto aveva intiepidito il suo desiderio, e gli aveva fatto comprendere come si corre pericolo a fare certi tentativi troppo audaci.

Gebriella dal canto suo si sentiva sicura che il capitano di Plumbel l'avrebbe lasciata tranquilla.

Essa s'era dedicata alla guarigione del suo salvatore Gilberto Leroflay, e poco alla volta la simpatia che aveva fin dal principio provata per lui, s'era cambiato in amore.

Il ricordo di Ottavio Banlieu andava man mano divenendo meno continuo finchè quasi sparì.

Gilberto Leroflay aveva trovato in Gabriella la sua buona fata. Essa lo aveva non solo guarito, ma, raccomandandolo caldamente ad uno de' suoi migliori clienti, aveva ottenuto per lui un impiego al municipio.

Il Cohemien che aveva la miseria adesso aveva assicurato non solo il pane quotidiano ma anche il companatico e al primo aumento di stipendio era deciso di chiedere a Gabriella se volesse divenire sua moglie.

Gaspare Rendu vedeva di buon occhio il cognato. Dopo la scappata con la Rossa era ritornato sulla buona via, e non si lasciava più sedurre dai vezzi delle belle donnine.

Il giorno istesso in cui Tom Hunter aveva invitato i suoi amici a banchetto, per dare un addio alla vita di scapolo, Egisto Evaret sbarcava a New York e senza perdere un momento un'ora saliva sul treno che doveva trasportalo a Baltimora.

La sua prima visita fu per il console francese al quale presentò la commendatizia che gli era stata data dall'amico del capitano di Soulny, impiegato al Ministero degli Esteri.

— In che cosa posso esservi utile? — gli domandò cortesemente il console.

— Sapete indicarmi prima di tutto ove abiti un nostro connazionale, il signor Gastone Leroque?

Ve lo posso dire senza consultare i miei registri perchè si trova da poco tempo a Baltimora. E' sceso all'albergo Gran Bretagna e vi abita tutt'ora.

— Avete vidimato il suo passaporto?

— E' una formalità non necessaria e il signor Leroque non mi ha presentate le sue carte. Ma a proposito, avete dei sospetti su di lui? Siete venuto in America per arrestarlo?

— Niente di tutto questo, signor console. Il signor Leroque dove essere un galantuomo ed io devo interrogarlo semplicemente per avere delle informazioni riguardanti un'altra persona.

— Allora potete recarvi all'albergo della Gran Bretagna. Se avete bisogno di me per qualche cosa sono pronto a compiacervi.

— Grazie, signor Console, terrò calcolo della vostra gentile offerta — disse Evaret.

Alla porta del Consolato salì in un fiacre si fece condurre all'albergo della gran Bretagna, dove gli fu detto che il signor Gastone Leroque si trovava nella sua stanza.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (') 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.40 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 15.32, M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25(4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (') 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.40 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.30 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(') Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 13|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 13|11 910 al 12|5 911.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 30 Novembre 1910.

ATTIVO

Cassa	L. 54,318.23
Portafoglio	» 5,995,828.16
Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	» 309.816.92
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 288,094.80
Debitori diversi	» 126.653.25
Corrispondenti bancari e diversi	» 1,114.332.31
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	» 110,818.28
Effetti per l'incasso	» 1,807.75
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	» 1,653,051.63
Interessi passivi, tasse e Spese	» 309,794.86
	L. 9,964,326.19

PASSIVO

Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L. 4,907.599.71
Cassa Previdenza degli impiegati	» 29,551.22
Corrispondenti bancari e diversi	» 2,466,055,56
Creditori diversi	» 42.233.68
Dividendi	» 7,949.05
Depositanti per valori come in attivo	» 1,864.22
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	» 1,653,061.63
Utili netti 909 da ripartirsi	» 464,321.31
Rendite corrente esercizio e risc. a. p.	» 390,189.81
	L. 9,964.326.19

Il Sindaco Silvio Moro — Il Presidente GIO. BATTA SPEZZOTTI — Il Direttore G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2 - 3 3|4 - 4 0|0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Pubblicità economica

(cent. 5 per parola).

Signorina tedesca, diplomata all'estero e in Italia, dà lezioni nella propria lingua, a casa e in casa.

Rivolgersi per l'Indirizzo all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910